

Se 40 mila vi sembrano pochi

Se il settore delle armi sportive e da caccia aspettava un segnale, be' quel segnale c'è stato. E proviene dai padiglioni di Veronafiere, all'interno dei quali si è svolta la terza edizione di European outdoor show. Un segnale chiaro e forte. Molto forte. A far sentire la propria voce sono stati quasi in quaranta mila, molti dei quali cacciatori e tiratori delle varie discipline sportive del tiro. E i collezionisti, ma perché no anche gli appassionati di pesca, ai quali è stato dedicato un padiglione a parte. Un segnale che ha sovrastato le note stonate di stupidi contestatori, che non sanno, non vogliono distinguere tra le armi utilizzate da veri appassionati e quelle destinate ai conflitti. Che sproloquiano di Gaza e Ucraina all'ingresso di una fiera i cui visitatori guardavano increduli di come gli autoproclamati "apostoli della pace" altro non sono che provocatori, fomentatori d'odio e portatori di ideologiche e dogmatiche posizioni. Non è successo niente, meglio così. Merito anche dei tanti appassionati che non hanno abboccato. E merito anche delle forze dell'ordine costrette a gestire per prevenire, quando sarebbe stato più importante dislocarle in altri contesti. Striscioni e scritte offensive sui muri, comunque, non sono mancati. Ma farsi offendere sembra sia diventato un inevitabile prezzo da pagare.

Ma di Eos mi piace più sottolineare il successo decretato dall'affluenza record del sabato, confermata dall'ottimo afflusso anche nelle giornate della domenica e del lunedì. Merito del lavoro di promozione svolto da mesi dall'organizzazione e dell'elevato livello degli espositori. Le assenze si contavano sulle dita di una mano e tanti di coloro che hanno esposto a Verona hanno chiesto di avere più spazio espositivo rispetto all'edizione dell'anno precedente. Produttori italiani e distributori: c'erano praticamente tutti.

Anche alla luce di questo successo, Eos deve ora decidere che cosa fare da grande. Magari non subito, diciamo che un paio d'anni potrebbero ancora servire per consolidarsi, per correggere in corsa quello che può funzionare meglio (vedi la fila ai tornelli all'ingresso, gli spazi per il pubblico da ampliare). L'affluenza può crescere ancora, certo, ma non può essere il parametro su cui misurare il successo di un evento fieristico dei tempi moderni. Bisogna rendere virtuoso l'incontro tra i legittimi interessi econo-

mici degli espositori e la grande voglia di migliaia di appassionati visitatori di allargare le proprie conoscenze. L'orizzonte è insito nel nome stesso che gli ideatori di questa fiera si sono voluti dare: European. Che si può anche tradurre con internazionale. Ecco, forse è il momento di fare il salto. Da decine d'anni le fiere di riferimento per il mondo armiero si sono aperte alla presenza straniera. Quest'anno Iwa di Norimberga ha festeggiato i suoi primi 50 anni, ma è bene ricordare che il primo nucleo "straniero" a esporre nella casa dei concorrenti produttori tedeschi fu proprio quello degli italiani, guidati dalla Camera di commercio di Brescia. Per una fiera che voglia garantirsi un futuro, l'internazionalizzazione è un'opportunità, non un rischio. D'altra parte, ancora una volta sono i produttori italiani di armi sportive e da caccia a confermarlo: il 90% e oltre della loro produzione è diretta a mercati esteri, con gli Stati Uniti a farla da padroni.

Un trend che, per fortuna, ha continuato a tirare forte anche nel 2023, come hanno confermato i dati pubblicati dal Banco di prova di Gardone Valtrompia, relativamente alle armi sottoposte a prova forzata prima di essere immesse sul mercato: anche nell'anno passato è stata superata quota un milione di armi provate, con una leggera, fisiologica flessione rispetto al super 2022. Buon segno.

Un'ultima considerazione su Eos che non credo sia giusto tacere: perché tanta timidezza sui minorenni in fiera? I giovani che seguono i genitori e da loro accompagnati si aggirano entusiasti tra gli stand della fiera devono essere considerati una risorsa, non un problema! Che male c'è se imbracciano un fucile o impugnano una pistola? Che reato commettono? Qualcuno ha forse dimenticato, per esempio, che la superba Jessica Rossi a 17 anni, ovviamente senza Porto d'armi, ha vinto in un anno Mondiale, Europeo e Campionato italiano? Va condannata o celebrata per quello che è diventata, una delle più grandi tiratrici di tutti i tempi?

Alle associazioni di categoria, agli organizzatori e alle federazioni sportive del tiro dico: non restate in silenzio, ai giovani va concesso di entrare in fiera così come già possono entrare in un Tsn o in un campo di tiro. A loro va insegnato il rispetto delle regole e il significato di maneggiare in sicurezza un'arma da fuoco. I divieti possono essere utili per fermare i farabutti, non i giovani!